

Sdegno e mobilitazione democratica per la bomba alla Federazione del PCI

L'attentato fascista di Catania anero di una catena di crimini

Grave atteggiamento dei dirigenti della questura - Il potente ordigno fabbricato in modo da essere ritenuto uno scherzo - E' esplosa appena rimosso - Poteva essere una strage - Interpellanza di Natta e Macaluso Il compagno Rindone chiede all'Assemblea siciliana la destituzione del capo della squadra politica

Dal nostro inviato

CATANIA, 12. Nelle intenzioni dei suoi criminali artefici fascisti, la potente bomba collocata ieri mattina davanti alla Federazione comunista di Catania doveva provocare una strage, una spaventosa strage. Giusto ieri mattina dovevano svolgersi le riunioni; e il cortiletto davanti all'ingresso, è sempre teatro dei giochi di bimbi del quartiere.

Una dichiarazione di Occhetto

Stroncare la violenza fascista. Sul gravissimo attentato fascista contro la sede della Federazione comunista di Catania, il compagno Achille Occhetto, segretario regionale del PCI in Sicilia ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Non occorrono troppe parole per sottolineare la gravità del tentativo di strage operato a Catania e che giunge al culmine di una delittuosa catena di provocazioni fasciste nei confronti di sedi e di militanti del movimento democratico. Ciò che occorre sottolineare è il salto qualitativo rispetto ai numerosi episodi di teppismo che in questi ultimi mesi hanno turbato quella città. Sono infatti passati pochi giorni dalle deliranti dichiarazioni di Almirante che facevano appello allo scontro fisico e alla violenza aperta ed ecco che tale linea eversiva e terrorista è stata applicata a Firenze viene subito annunciata a Catania».

«Ma dobbiamo dire subito che se i fascisti credono di poter fare della Sicilia il banco di prova della loro turpe violenza, sbagliano. Catania non sarà l'area di violenza, tutte le forze antifasciste e autonomiste siciliane, tutto il fronte democratico dell'intera isola faranno sentire la loro ferma volontà di fermare la mano dei sovvertitori dell'ordine repubblicano. «La maschera è caduta dal volto di Almirante, il falso perbenismo elettoralistico è sostituito il volto di sempre, quello del fucilatore di partigiani e dell'autentico organizzatore del disordine e della tensione. «Di fronte al pericolo e alla realtà della violenza fascista noi facciamo appello alle forze democratiche perché si uniscano prima che sia troppo tardi, perché si organizzino in comitati unitari di difesa dell'ordine repubblicano, che ne diano il meglio, che attacchino i fascisti e che operino al fine di spingere le autorità competenti a intervenire con prontezza applicando, anche nei casi di estrema urgenza, i dettami costituzionali che colpiscono ogni tentativo aperto o mascherato di ricostituzione del partito e delle organizzazioni fasciste. «I comunisti siciliani chiedono che della situazione che si è venuta a creare a Catania siano investiti sia il Parlamento nazionale che la Regione siciliana. Non rivendichiamo solo un intervento deciso dal ministero degli Interni, ma riteniamo che sia giunta l'ora di applicare l'articolo 31 dello statuto della Regione siciliana che affida al presidente regionale il compito del mantenimento dell'ordine e mezzo della polizia dello Stato. L'istituzione regionale non può assistere impotente allo svolgersi della spirale della violenza. Se a Catania ci sono funzionari di polizia che dono quanto accaduto, hanno l'imprudenza di dichiarare ai giornalisti che «nell'attuale fase di democrazia non ci sono le mani legate» e che non ci sono le violenze di cui tanto si parla trattandosi solo di ragazzate degli opposti estremismi», noi chiediamo al presidente della Regione intervento, sempre in base all'articolo 31, secondo cui egli ha anche il diritto di proporre la rimozione e il trasferimento fuori dell'Isola dei funzionari di polizia», per chiedere al governo centrale la rimozione del capo della squadra politica di Catania».

Solidarietà con i comunisti di Catania

L'attentato fascista contro la Federazione del PCI a Catania ha suscitato sdegno e proteste in molte parti d'Italia. Un telegramma è stato inviato alla Federazione comunista di Catania da segretario della Federazione comunista di Siena. Un altro messaggio, sempre da Siena è stato inviato unitariamente dalle federazioni giovanili comunista e socialista. La questione sarà inoltre portata in consiglio comunale.

La sezione del PCI di Tortona ha inviato 10.000 lire per ripartire alla Federazione comunista di Catania.

La federazione di Torino 50.000 lire, la federazione di Alessandria 200.000 lire.

C'è poi il clinico avvertimento- invito (composto con caratteri ritagliati da vari giornali) lasciato a bella posta dai fascisti accanto alla bomba: «Attenzione, pericolo di morte - bomba a tempo voluto» è scritto su un foglietto attaccato alla lattina di olio riempita con più di un chilo di dinamite dalla cui cassa esplodevano due fili collegati ad una piccola batteria.

«Questa Federazione dovrà rimanere chiusa finché lo vorrà lo "c'era ancora scritto». E poi: «Appello a tutta la polizia e a "Artificieri: per il vostro bene non toccate; congelate a scatto; grazie" firma: «La Squadra "Volanti" - La legge del tre: il capo».

«Linguaggio truculento e insieme maniacale, come si vede: giusto che alle mani sciolte un imprudente a dare un calcio al barattolo e a cascare così nella micidiale trappola di un apparato scherzo di pessimo gusto indagato e stava per accadere, se non fosse stato per la prudenza ed il senso di responsabilità del compagno Ignazio Di Marco, il poliziotto che indagava sull'apparato della Federazione e segretario della sezione «Lo Greco», che intuendo invece proprio il pericolo che tanto affacciato «veramente» voleva escludere, ha dato l'allarme e avvertito la polizia.

Ben cinque ore più tardi, infatti, è malgrado tutte le precauzioni prese, un altro ordigno ad artificieri chiamato apposta da Messina, è bastato un lievissimo scarto della funicella con cui, da lontano, si era accesa la bomba dal fronte della casa del partito, perché l'ordigno - confezionato da mani molto esperte, affermano i fascisti - esplodette fragorosamente e con una impressionante violenza mandando in frantumi i vetri dei palazzi circostanti e distruggendo in più punti la facciata della Federazione ed il muro che chiude un lato del cortile.

L'impressione e lo sdegno sono enormi. Questa bomba appare subito come un altro gradino dell'escalation terroristica dello squadrismo catanese foraggiato dalla destra agrario-industriale, oggettivamente smentito dal foglio sciolto «La Sicilia».

Oggi anche il segretario provinciale della DC, Caragianni, ha sollecitato polemicamente il governo a intervenire con autorità che è sempre deliberatamente mancato, e che manca del tutto persino ora.

Ho chiesto al capo della squadra politica, Miglione, in che modo intendeva indagare la polizia, e con quali mezzi. «Tutte le direzioni... Stiamo studiando, forse chiederemo delle perquisizioni...», questa è la risposta. «Ma, se la polizia del funzionario che ha sentito il bisogno di spiegarmi come la questione della bomba alla Federazione è stata fatta, è criminale». Ma proprio la violenza criminale viene notoriamente da una parte, è generata dai fascisti, no? «Vengono rimossi i comunisti, i comunisti scusi, si aversari... Sempre gli stessi per gli uni e per gli altri».

Cerco di trattenermi, ma non posso non far presente a questa spicchiata figura un funzionario di polizia, il cui volto è chiaro e sono tutti, univoci, anche nella caratteristica dell'impunità ai criminali quasi sempre rimasti impuniti. «Ignori la bomba con un ferito grave al cocciglione di Berlinguer un anno fa, la bomba esplosa nelle mani del fascista che era un funzionario di un gabinetto dell'università; le bombe e gli incendi alla centralissima sezione comunista «Grinma»; gli attentati alle sezioni della Federazione; le mani legate; e che non ci sono le violenze di cui tanto si parla trattandosi solo di ragazzate degli opposti estremismi».

Alla Camera dei deputati i compagni Natta, Macaluso, Guglielmino, La Torre, Cerri, Raina, Mancuso, Bisignani e Mendola hanno presentato una interpellanza in cui chiedono ai ministri degli Interni e della Difesa di colpire esecutori e mandanti della catena di atti criminali fascisti. All'Assemblea siciliana il compagno Rindone ha chiesto formalmente che il presidente della Regione, responsabile dell'ordine pubblico nell'Isola, esca immediatamente a destituire il capo della Squadra politica della questura di Catania come atto parallelo all'altrettanto necessaria rimozione del questore Giulio Rindone. Rindone ha risposto che il compagno Rindone ha chiesto formalmente che il presidente della Regione, responsabile dell'ordine pubblico nell'Isola, esca immediatamente a destituire il capo della Squadra politica della questura di Catania come atto parallelo all'altrettanto necessaria rimozione del questore Giulio Rindone. Rindone ha risposto che il compagno Rindone ha chiesto formalmente che il presidente della Regione, responsabile dell'ordine pubblico nell'Isola, esca immediatamente a destituire il capo della Squadra politica della questura di Catania come atto parallelo all'altrettanto necessaria rimozione del questore Giulio Rindone.

ALLARME NELLA RIVIERA DI PONENTE

DEPOSITI DI ESPLOSIVO RITROVATI A SANREMO

Nostro servizio SANREMO, 12. I carabinieri di Bordighera hanno scoperto un altro deposito di esplosivi, il secondo in pochi giorni, contenente trenta candelotti di monferite. Nel deposito scoperto qualche giorno fa, i pacchetti di monferite trovati furono ben 1651, per un totale di 170 chilogrammi. Anche questo materiale era nascosto in un anfratto nelle rocce di Pian di Lepre, una località di montagna che sorge sulle alture di Sanremo, per giungere alla quale si deve percorrere la provinciale San Romolo-Coldiradi. E' ormai quasi giornaliera.

Solito ritornello padronale all'assemblea degli azionisti

Pirelli: se gli affari vanno male la colpa è dei lavoratori

Il gruppo integrato nel 1971 ha realizzato un fatturato di 1470 miliardi (+ 2% rispetto all'anno precedente) - Diminuito l'utile netto - I partners inglesi sarebbero preoccupati

Sull'assassinio di Calabresi

Condannato per una scritta sulla tovaglia in trattoria

Si tratta di un giovane anarchico al quale è stata negata la condizionale - Dovrà scontare 14 mesi

Luigi Zanchè lo studente anarchico di 21 anni che fu arrestato due settimane fa in una pizzeria di Roma mentre scriveva su una tovaglia di carta frasi nelle quali la polizia ravvisò «complicità» e «partecipazione» nel delitto Calabresi, è stato condannato ieri a un anno e due mesi di reclusione. La accusa era quella di apologia di reato.

La condanna è pesante soprattutto perché i giudici hanno rifiutato al giovane le attenuanti generiche e quindi la libertà provvisoria. Lo Zanchè è stato ritenuto «pericoloso» perché pur non avendo precedenti penali (è stato denunciato alcune volte per manifestazioni non autorizzate) ha fatto parte della comunità di giovani che lavora in una bidonville alla periferia di Roma.

Da parte dei cooperatori e dei lavoratori

REGGIO E.: CALOROSE ACCOGLIENZE ALLA DELEGAZIONE DEL VIETNAM

Gli ospiti hanno visitato complessi industriali e agricoli della provincia - Il saluto del sindaco della città

REGGIO EMILIA, 12. Con frange manifestazioni di amicizia e solidarietà, i lavoratori reggiani hanno accolto stamane la delegazione della Repubblica Democratica vietnamita che - ospiti della Federcoop - ha visitato alcuni complessi industriali ed agricoli della nostra provincia. La delegazione di cooperatori vietnamiti era composta dal presidente del consiglio centrale delle cooperative nordvietnamite, compagno Bui Bao Van; dal compagno Viet Huong ingegnere in costruzioni meccaniche; dal compagno Hoang Thach Ngon ingegnere in materiali da costruzione; dal compagno ingegnere Nguyen Ngan.

Previsti nuovi incontri col governo

QUATTRO PUNTI DEI SINDACATI PER LE PENSIONI

Il collegamento dei minimi al sistema retributivo La modifica del congegno della scala mobile - I trattamenti per invalidità e le pensioni sociali

Donat Cattin denuncia discriminazioni ai danni degli emigrati italiani

LUSSEMBURGO, 12. Nel corso della seduta di oggi dei ministri del lavoro della CEI a Lussemburgo, il ministro del lavoro italiano, Carlo Donat Cattin ha accusato gli altri Stati membri della Comunità europea di operare discriminazioni nei confronti dei lavoratori italiani emigrati. Donat Cattin ha denunciato, a suffragio della sua denuncia, una serie di infrazioni compiute in Francia, nella RFT e in altri paesi ai danni dei lavoratori italiani, i quali, in linea di principio, debbono essere trattati alla stregua dei lavoratori locali.

Dalla nostra redazione

MILANO, 12. E' ormai un abusato ritornello. Se un gruppo industriale registra un risultato di bilancio non positivo, la responsabilità deve essere necessariamente scaricata sulla «perdurante e perdurante» che è stata - si arriva a dire - la causa principale della crisi nel nostro Paese.

La cassa - musica anche al grattacielo Pirelli dove si è tenuta oggi l'assemblea degli azionisti della Pirelli SPA, sembra che si è trovata davanti a cifre poco esaltanti: il gruppo integrato Pirelli-Dunlop nel 1971 ha realizzato un fatturato di 1470 miliardi di contro a 1.438 dell'anno precedente (più due per cento in tutto); l'utile netto è stato di 14,7 miliardi, di contro al 25,6 del '70.

Il fatto che sull'andamento negato del gruppo italiano non sembra essere preso in considerazione dagli estensori del documento aziendale. Che tale situazione sia stata tirata via e sfuggente, non faccia comprendere. Non v'ha dubbio infatti che la Pirelli, che nel 1971 ha realizzato un fatturato di 1.470 miliardi, ha passato da un'assemblea di bilancio all'altra, si sia piuttosto scolorita.

E ciò per due motivi. Primo: perché l'integrazione con la Dunlop inglese ha spostato l'asse d'attenzione del gruppo milanese al di là delle frontiere, verso il Nord Europa e la fabbrica di trattori in Land Rover, verso il gruppo Ciat o Michelin, non significa nulla.

C'è che invece scandalizza sono le incertezze di una «incertezza sociale» di fase politica. Ecco in sostanza il succo della relazione. A suffragare una tesi siffatta sono state fornite pochissime cifre all'interno di un bilancio scorciato, oltre a quelle fra una selva di dati per diverse ragioni non confrontabili gli uni con gli altri.

Il dimezzamento degli utili di bilancio è dovuto - dice la relazione - «essenzialmente all'andamento pesantemente sfavorevole registrato in Italia dalle industrie Pirelli Spa (che gestisce le attività italiane del gruppo) che ha drasticamente decurtato i risultati economici conseguiti dalle varie società del gruppo integrato».

Raccolti oltre 211 milioni Le somme versate per la stampa nella 2ª settimana

Bologna ha già raccolto 30 milioni, Modena 21 milioni, Firenze 15 milioni, Reggio Emilia quasi 14 milioni, Siena 9 milioni

Nella seconda settimana dall'apertura della campagna per la stampa comunista sono state sottoscritte oltre 211 milioni di lire. Ecco l'elenco delle somme versate all'Amministrazione centrale alle ore 12 di sabato 10 giugno:

Table with 3 columns: Federazione, Somma raccolta, and Pzato. Lists various federations and their respective amounts collected.

Nelle elezioni per il Consiglio superiore

"Magistratura democratica" voterà per candidati di orientamento antifascista

La decisione presa dall'assemblea generale per impedire che tutti i seggi vadano alla corrente più conservatrice

L'assemblea generale di «Magistratura democratica», la corrente di sinistra dei giudici italiani, ha deciso di votare, nel ballottaggio per il rinnovo del Consiglio superiore di «Magistratura democratica» si è detta contraria ad un tale accordo.

Aperta la 9ª assemblea generale della CEI

I vescovi vogliono la guida diretta di un movimento operaio cristiano

Mons. Nicodemo rivendica la creazione di un'associazione di lavoratori interamente legata alla gerarchia - Duro attacco alle innovazioni liturgiche

Con una relazione di stampo tradizionalmente conservatore di monsignor Nicodemo, si è aperta a Roma l'assemblea dei vescovi italiani, chiamati a discutere numerosi aspetti della vita della Chiesa e del laicato cattolico. Secondo un sunto ufficiale della relazione, diramato dalle agenzie, il vice-presidente della CEI si è schierato contro i fenomeni di rinnovamento sia sul terreno della cosiddetta «pastorale del lavoro» sia su quello liturgico.

Carlo M. Santoro